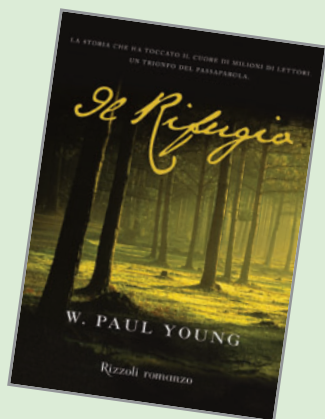


## Se nella posta trovi un biglietto di Dio... Un romanzo teologico dagli Usa



WILLIAM PAUL YOUNG

### Il Rifugio

Rizzoli 2008, pp. 335, €16,00

Il passaparola in breve tempo ha reso questo romanzo un *best seller*. Il protagonista, Mack, ha avuto un'esperienza straordinaria, anzi incredibile, e la racconta al suo amico Willie, che la mette per iscritto per gli amici.

### “Mi sei mancato”

Mack, uomo di campagna, è afflitto dalla “Grande tristezza”. Mentre salvava dall’annegamento il figlio Josh, l’adorata figlia di sei anni, Missy, è stata rapita da un maniaco assassino. Di lei si troverà solo il vestitino rosso, sporco di sangue, in un rifugio in riva a un lago tra le montagne dell’Oregon. La vita di Mack da quel giorno è spenta, sommersa da sensi di colpa, da rabbia e da domande senza risposte su di sé, sulla vita, su Dio. Anche i rapporti in famiglia restano bloccati e coperti da una patina di tristezza.

Passano tre anni. Un giorno, mentre è solo in casa, Mack trova nella cassetta della posta un biglietto: «**Mackenzie, mi sei mancato. Sarò al rifugio il prossimo fine settimana, se hai voglia di incontrarmi. Pa**». La firma è sconvolgente, perché Pa è il nome che Nan, sua moglie, usa abitualmente per rivolgersi a Dio.

### Conversando con la Trinità

Tra stupore, dubbio, rabbia e curiosità Mack decide di andare al rifugio, dove in effetti incontra proprio la Trinità: il Padre (che all’inizio è una donna di colore, perché Mack ha bisogno di una figura materna, e alla fine assume le sembianze di un padre), Gesù (nell’aspetto di un operaio palestinese) e lo Spirito Santo (in figura femminile orientale). In un *weekend* sospeso nel tempo e in uno spazio paradisiaco Mack compie un intenso cammino interiore tra incontri personali, pasti e conversazioni con i Tre insieme, e vive esperienze sconvolgenti, come camminare sulle acque del lago.

Tra sentimenti contrastanti, stupore, incredulità, fastidio e pace interiore, trova alla fine alcune risposte fondamentali che sciolgono la “Grande tristezza” e gli restituiscono la gioia di vivere con le persone che ama. Tornato a casa, dopo un pauroso incidente d’auto, riesce a ricostruire le relazioni finalmente in un amore rinnovato.

William Paul Young, studioso di teologia, attraverso l’esperienza di Mack conduce il lettore a un confronto con una Trinità “umanizzata” che non si sottrae a nessuna domanda, dà tutte le risposte che può dare e non pretende di convincere, ma lascia il tempo e il modo di assimilare la verità che comunica.

Il romanzo cattura soprattutto quel lettore che si porta dentro domande fondamentali sulla vita, su Dio e sull’uomo e, nello stesso tempo, gratifica chi, conoscendo un poco la Bibbia, coglie il tentativo, in buona parte riuscito, di tradurla in narrazione e dialogo. Le domande che attraversano questo libro risuonano nella mente e nel cuore dell’uomo di ogni tempo: perché c’è il male? Dov’è Dio men-

tre i suoi figli si uccidono tra loro? Che cosa fa davanti al male, alla sofferenza degli innocenti e dei bambini? Dio punisce i malvagi? Che senso ha la morte? Che cosa c’è dopo? Com’è Dio? Ci ama?

### Riflessione (e conversione)

Le risposte toccano temi centrali della teologia cristiana: **le relazioni intra-trinitarie, la creazione, la libertà dell’uomo e l’autolimitazione di Dio, il primato della relazione d’amore sulla dipendenza, la pretesa di indipendenza dell’uomo rispetto a Dio, il primato dell’amore, il perdono, il progetto di salvezza per tutti gli uomini, l’amore universale di Dio, la croce e la risurrezione...**

Tutto il percorso propone una scelta fondamentale: fidarsi dell’amore di Dio, rinunciando a giudicarlo con criteri solo umani.

Il romanzo risente naturalmente delle convinzioni teologiche dell’autore. Discutibili sono – da un punto di vista cattolico – alcune posizioni, ad esempio quelle riguardanti l’origine e il valore delle istituzioni, la dimensione istituzionale della Chiesa, il valore delle regole morali e il loro rapporto con la legge fondamentale dell’amore.

Nonostante queste riserve, il romanzo tocca davvero il cuore e lo spirito del lettore e in molte parti si presta molto bene a sollecitare la riflessione personale e, in qualche caso, può condurre a una conversione interiore e alla preghiera.

SALVATORE BARBETTA



## I comandamenti laici del priore di Bose



ENZO BIANCHI  
**Il pane di ieri**  
Einaudi 2008, pp. 114, €6,50

Enzo Bianchi, priore di Bose, racconta storie e rievoca volti della propria esistenza: il Natale di tanti anni fa e la tavola imbandita per gli amici, il suono delle campane nella veglia dell'alba e il

canto del gallo nel silenzio dei campi, i giorni della vendemmia e la cura dell'orto. Sono storie piene di amore per la terra. Storie che raccontano dell'amicizia, della diversità, del vivere insieme, dei giorni che passano e della gioia.

Il collante di queste storie è la fede, fiducia nelle persone e in Dio. **La fiducia nelle persone e nella vita è fondamento per vivere la fede in Dio. Senza fiducia negli uomini la fede in Dio non è vera, non è cristiana. Senza fiducia non c'è umanizzazione. Ne va di mezzo la qualità della nostra vita.**

Nel nostro mondo sempre più "abitato" dalla velocità è facile perdere, o non udire, le voci antiche che scandivano lo scorrere del tempo: il canto del gallo all'alba, il rintocco delle campane che annunciava momenti lieti o tristi, il grido dell'acciugaio e il richiamo del venditore ambulante... Il libro diventa così anche un elogio della **lentezza**, del camminare con un passo adeguato

all'uomo, al suo bisogno di sostare per capire.

Ma dobbiamo anche riscoprire che il **cibo**, oltre che nutrimento necessario, è qualcosa di cui si deve *aver cura*. La tavola è luogo di incontro e di festa e la cucina è un mondo in cui si intrecciano natura e cultura. Tutti i cibi, anche i più nostrani, hanno "sapore" di altre terre, di altre genti, di altre culture dove sono stati coltivati, cresciuti e raccolti. E, soprattutto, dobbiamo riappropriarci del **pane**, simbolo e maestro di vita. *Nel suo essere frutto della terra e del lavoro dell'uomo, della natura e della cultura, il pane esprime il bisogno, ciò che davvero è necessario per vivere.* Quello di Enzo Bianchi non è rimpianto del passato, ma riscoperta delle radici e del gusto di vivere. *Quattro sono i comandamenti monferrini che hanno edificato la mia etica laica: Fa' il tuo dovere a costo di crepare. Non esageriamo. Si tratta di non prendersela. Non mescoliamo le cose.*

## Martini: il vocabolario e lo stile della speranza



CARLO MARIA MARTINI  
GEORG SPORSCHILL  
**Conversazioni notturne a Gerusalemme**  
Mondadori 2008, pp. 124, €7,00

«Non so che farmene della fede. Non ho nulla in contrario, ma cosa dovrebbe darmi la Chiesa? Qualcosa di superiore esiste senz'altro. Amo la na-

tura, mi piacciono gli animali. Per me gli amici sono la cosa più importante, per loro sarei disposto a tutto. Sto bene, **che altro mi serve?**». Insolita domanda. La formula un giovane di nome David e il gesuita austriaco Sporschill la gira al cardinal Martini. L'ex arcivescovo di Milano risponde: «David non sa quanto è fortunato. Per lui i buoni amici, la bellezza della natura e i suoi molti talenti sono scontati. È probabile che in famiglia abbia conosciuto quella Chiesa e quella fede che oggi gli appaiono senza scopo. Ma non sarebbe più felice se potesse *esserne grato*? Si accorgerà di quante cose può fare con le sue capacità. Può **cambiare il mondo**...».

Non ci sono "rivelazioni" o dichiarazioni clamorose in questo libro-intervista, quanto piuttosto una serie di nitide riflessioni sulle **"grandi domande"** dei giovani (e di numerosi meno giovani) su fede, etica e Chiesa. Le verità di sem-

pre e i segni dei tempi (con ricordi e riflessioni più personali) sono espressi nella lingua dell'oggi e, soprattutto, sui registri della fiducia e della speranza evangeliche. Insomma, con un "vocabolario" e uno "stile" che ogni educatore dovrebbe tenere in allenamento. «L'unico che non ci ha fatto la **predica** è stato il cardinal Martini», sembra che abbiano raccontato al giornalista Accattoli i suoi figli, reduci da una Gmg. Ma le ultime battute di queste *Conversazioni notturne* sono tutte per gli adulti: «Consegna ai giovani un mondo che non sia rovinato. Fa' sì che siano **radicati nella tradizione**, soprattutto nella Bibbia. Abbi fiducia nei tuoi figli, essi **risolveranno i problemi**. Non dimenticare di dar loro anche dei **limiti**. Impareranno a sopportare difficoltà e ingiurie se per loro la **giustizia** conta più di ogni altra cosa».

G.G.